



## DUE MERIDIONALI PER LA VERITÀ STORICA

Sono sempre più numerosi gli studiosi meridionali che, rifiutandosi d'appiattare le proprie posizioni sulle tesi a buon mercato (e che fanno cassetta...) di certi "divulgatori", affermano senza mezzi termini la verità storica.

### LA SICILIA ED IL MEZZOGIORNO IN GENERE ERANO AREE SOTTOSVILUPPATE

Pasquale Hamel, già vice segretario generale dell'Assemblea regionale siciliana e docente a contratto presso l'Università di Palermo, storico di formazione cattolica, afferma:

*“Sarebbe poco corretto diffondere l'idea che il Mezzogiorno, e la Sicilia in particolare, costituissero per quei tempi, delle aree felici in termini di sviluppo economico e sociale rispetto alle altre aree del Paese. Se è vero infatti che proprio nel Mezzogiorno e in Sicilia erano riscontrabili fatti d'eccellenza, si trattava di casi isolati e non si può dire che essi fossero generalizzabili e cioè che le aree in questione godessero di quelle condizioni di sviluppo che una pubblicistica banale e superficiale, per fortuna minoritaria, continua a diffondere.*

*La Sicilia ed il Mezzogiorno in genere, erano aree sottosviluppate, assolutamente impermeabili ai processi di modernizzazione. Non si può, ad esempio paragonare la Sicilia alla Toscana o alla Lombardia, né si può paragonare al Piemonte che, pur avendo un grosso debito pubblico, dovuto alle guerre cosiddette d'indipendenza e al finanziamento dell'economia di guerra, aveva già costruito le precondizioni dello sviluppo.*

*Non parliamo, poi, sul piano culturale.*

*Se il Mezzogiorno in quegli anni esprimeva intellettuali di altissimo livello, molti di essi sarebbero stati i pilastri della nuova Italia, non si può dire che vi fosse stata una crescita culturale paragonabile a quella delle regioni del nord. La Sicilia ed il Mezzogiorno, con tassi di analfabetismo in molti casi del 99%, erano sicuramente lontani dai livelli culturali europei”.*

(Sicilia Informazioni, 27 ottobre 2010)

### L'ARRETRATEZZA DELLE NOSTRE TERRE È UN DATO INCONTESTABILE

Dino Messina, giornalista meridionale e collaboratore del Corriere della Sera, ricorda che *“Pasquale Villari, Giustino Fortunato, Giuseppe Zanardelli, Francesco Saverio Nitti, Carlo Levi sono tutti autori che hanno descritto con partecipazione i mali e le sofferenze del Sud.*

*Purtroppo, l'arretratezza delle nostre terre è un dato incontestabile, dovuto sia a motivi storico geografici (rapporto città campagna, lontananza dall'Europa) sia al mancato sviluppo di una classe dirigente meridionale che desse voce e soluzione ai problemi di una grande terra.*

*Tra i mali endemici, anche quello del brigantaggio, ben preesistente alle insorgenze antiunitarie...”*

*“E' vero, i sabaudi misero le mani sui tesori dei Borbone... ma la sostanza non cambia. Come spiegare il crollo di un esercito e di uno Stato nel giro di pochi mesi? Come spiegare la mancanza di una classe dirigente? Come spiegare l'arretratezza dell'agricoltura, aggravata dalla spoliazione dei patrimoni ecclesiastici per mano dei vecchi latifondisti?”.*

*“Il brigantaggio, è vero, era un male comune a tanti parti d'Italia, ma nel Regno delle Due Sicilie era più radicato e diffuso, così come dimostrano le alleanze dei Borbone che già prima delle insorgenze del 1860 - '61, avevano sperimentato alleanze con la malavita. Il cardinale Ruffo, alla fine del Settecento, fu a capo di un esercito composto da lealisti e briganti per ristabilire il regno dei Borbone”.*

<http://lanostrastoria.corriere.it/2010/10/perche-il-regno-delle-due-sici.html>